



LA CLASSE – ENTRE LES MURS

(Laurent Cantet, 2008)

Il tema centrale, evidentemente, è quello della scuola.

Ispirandosi al libro semiautobiografico dell'insegnante Francois Begaudeau (che interpreta se stesso nel film), Laurent Cantet racconta il rapporto di un giovane professore con la sua classe di piccoli adolescenti, in una scuola della periferia parigina, contrassegnata dalla forte presenza di figli di immigrati. La macchina da presa non esce mai dalle mura dell'edificio scolastico (*Entre les murs*, il titolo originale) ma si muove continuamente tra un banco e l'altro, dalla cattedra ai ragazzi e viceversa, senza assumere mai un punto di vista privilegiato, una posizione, rispetto a quello che riprende. Si limita a registrare i conflitti che generano all'interno di quel microcosmo scolastico, proponendoli, così come

sono, allo spettatore. Lei immagini, le parole evidenziano delle problematiche, sollevano degli interrogativi, che l'autore non risolve mai.

Potrebbe sembrare una forzatura includere nella categoria del *mockumentary*, *La classe – Entre les murs*, di Laurent Cantet. E per alcuni versi effettivamente lo è. Per due ragioni principalmente: in primo luogo nel film manca l'elemento "mock", ossia l'intento esplicito di derisione e critica rispetto alle convenzioni etiche ed estetiche del genere documentario. In secondo luogo nel genere *mock-documentary* il tema, centrale, dei rapporti tra e realtà e finzione nel contesto mediatico, viene affrontato ed esplorato su due livelli: uno narrativo ed esplicito (mettendo cioè esplicitamente in scena la produzione di un documentario), l'altro formale e metalinguistico (dando forma realistica ad un contenuto fittizio). Nel caso de *La classe* il primo livello è completamente assente.

Ad ogni modo, seppur forse non inequivocabilmente ascrivibile al *mockumentary*, *La classe* è un film che con questo genere condivide molto. A partire dallo spirito di fondo che anima l'operazione mockumentaristica: raccontare una *fiction* (una storia inventata) con un linguaggio *non-fiction* (documentaristico). Ed è esattamente quello che accade nel film. Perché per quanto verosimile e ispirata a fatti reali, la storia del professore e dei suoi studenti rimane una finzione (è interpretata da attori, anche se non professionisti) e il linguaggio filmico e visivo che il regista sceglie di adottare per raccontarla è più vicino ai canoni formali ed estetici della *non-fiction* che a quelli della *fiction*.

Al di là delle disquisizioni circa l'appartenenza o meno de *La classe* al genere *mockumentary*, il film rimane un'opera veramente notevole, tanto sotto il profilo specificamente cinematografico quanto per il contributo di riflessione che offre alle questioni che solleva.

Con molta probabilità infatti, guardando *La classe*, la maggioranza degli spettatori si sarà posta domande come "fa bene il professore ad essere così duro con alcuni ragazzi e a volere imporre loro, a tutti i costi, la sua autorità? è stata giusta la scelta di portare fino in fondo il provvedimento disciplinare nei confronti del ragazzo nero, causandone così l'espulsione? avrebbe forse potuto essere più tollerante nei suoi confronti, soprattutto essendo a conoscenza della sua difficile situazione familiare?" o come "ha ragione la ragazza nera a reclamare il rispetto del professore o si tratta solo di insolenza?" E molte altre ancora.

Una reazione a queste domande potrebbe essere di non curarsene più di troppo, relegando in questo modo i conflitti descritti nel film a semplici beghe di una scolaresca di terza elementare. Oppure di ricondurle limitatamente ad una riflessione sul mondo della scuola e sulle problematiche ad esso inerenti. Sicuramente il film è anche questo. Ma se accettiamo la metafora della classe come comunità, gruppo sociale e quindi come società, allora queste stesse domande aprono immediatamente lo spazio per una riflessione più profonda, quasi esistenziale, su concetti

fondamentali come quello di giustizia, autorità, rispetto, tolleranza e, più in generale, sul significato del nostro vivere insieme.

La classe è un film preziosissimo perchè ci offre l'occasione di ricordare quanto la scuola sia, in una società così complessa, eterogenea e conflittuale come la nostra, un luogo e un istituzione fondamentale nella costruzione della convivenza.

E il contributo più prezioso di questo film è quello di non fornire risposte, ma rivolgere domande.

SP.